Anno III. - N.° 785. Trieste, Lunedì 3 Marzo 1884. (Edizione del mattino) Anno III. - N.° 785

Abbonamento a domicilio: per Trieste mattino s. 60 al mese, s. 15 a settimana; mattino e meriggio: s. 90 al mese s. 22 la settimana, per fuori le spese postali [illegible]. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale 50 [illegible] la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi [illegible] — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N [illegible] pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BUDAPEST 2. Estrazione dei viglietti Croce Rossa Ungherese. Serie 2297 N. 8, f. 50.000; S. 3339 N. 8 f. 5000. Vinsero f. 1000: S 6164 N. 34, S. 6881 N. 15 e S. 7292 N. 15.

Terribile esplosione. NUOVA YORK 1. Ieri alle 2.30 pom. accadde una terribile esplosione nei serbatoi della Standard Oil Company ad Hunters Point. La vasca N. 2 era piena e conteneva 50 mila galloni di petrolio. L'esplosione produsse una scossa generale su un raggio di mezzo miglio. Le fiamme si comunicarono rapidamente e si estesero alla vasca N. 3 che pure esplose distruggendo quanto v'era di attorno. Poi il fuoco si appiccò ai fabbricati e tutta la località è ora in fiamme.

Processo Scenk. VIENNA 2. Il processo Schenk sarà tenuto li 13, 14 e 15 marzo

Accidenti ferroviari. ABERDEEN 2. Ieri nei pressi di Forsac, in Scozia, tre convogli ferroviari si urtarono. Molti vagoni andarono in frantumi. Non è peranco conosciuta la cifra dei morti e feriti.

— MOSCA 2. Ieri notte un treno merci ha deragliato sul ponte Dniepes, poco distante da Wiasma. Le comunicazioni sono interrotte avendo i vagoni chiusa la strada.

Arresto importante. VIENNA 2. I giornali publicano i dettagli sull'arresto d'Antonio Kammerer, arresto tanto più difficile in quanto che lo si sapeva in possesso di una bomba a dinamite e temevasi che nel momento disperato, l'avrebbe fatta esplodere. Per questo motivo la polizia, che da più giorni sorvegliava il Kammerer, escluse di arrestarlo nella sua abitazione. Fu scelto invece pel momento opportuno l'ora in cui si allontanava dal caffè nella Blindengasse. Infatti ciò avvenne. Nel momento in cui quattro detective si gettarono addosso su Kammerer, questi con rara forza, ne gettò a terra uno, si sbarazzò degli altri e impugnò il revolver, dandosi a precipitosa fuga. Dopo una lunga e faticosa corsa sopraggiunti altri agenti di polizia Kammerer fu arrestato. Si dibattè con vigore e ferì a colpi di rivolver tre agenti. Finalmente legato e mani e piedi fu trasportato alle carceri. Gli si rinvennero due chilogr. di dinamite e una freccia acuminata. E' smentito che sieno stati trovati in possesso di Kammerer valori derivanti dal furto perpetrato a danno Eisert.

Congresso d'igiene. LONDRA 1. Quanto prima si aprirà il Congresso internazionale d'igiene sotto il patronato della regina e colla presidenza onoraria del principe di Galles.

Contrabbando. PIETROBURGO 1. Si è scoperto che la dogana di Tiflis, teneva di mano al contrabbando delle merci persiane. In meno di una settimana sono state sequestrate per oltre un milione di fr. di merci di contrabbando.

Dinamite. LONDRA 2. Credesi che la dinamite americana scoperta alla stazione di Charing Cross e di Paddington, sia stata spedita all' Havre e di qui rispedita a Folkstone. Ieri sera, dicevasi che fosse saltata in aria la stazione di Saint-Pancrass. Tutti gli edifizi publici sono rigorosamente custoditi. I bagagli alle stazioni vengono esaminati scrupolosamente.

Elargizione del Papa. ROMA 2. Il Papa, per l' anniversario della sua esaltazione al Pontificato, ha elargito ai poveri la somma di 10 mila lire.

Petizione respinta. PARIGI 1. La Corte di appello respinse oggi il ricorso di Leo Taxil, contro la sentenza che lo condannò a pagare 12 mila franchi di indennità alle Congregazioni insegnanti per un articolo calunnioso da lui publicato contro di loro.

Sciopero. PARIGI 2. E' probabile che gli scioperanti del Nord tornino al lavoro, per ricominciare uno sciopero generale nel prossimo ottobre. A Denain e ad Anzin regna la calma.

Oro e cereali. NUOVA YORK 1. L'esportazione di cereali degli Stati Uniti per l'Europa fu anche in questa settimana insignificante. Furono spediti in tutto 400 mila *bushels* grano duro e 640 mila *bushels* granturco. Lo *stock* nei depositi dichiarati è nuovamente aumentato ed abbiamo ivi B. 31,800,000 grano duro e B. 13,900,00 granturco. Da due giorni la esportazione di oro per l'Europa ha preso proporzioni più importanti. Mercoledì furono spediti 5 milioni di franchi e ieri 3 milioni. Anche col vapore di Sabato partiva una grande quantità di oro.

Salvini a Londra. LONDRA 1. Salvini nell'*Otello* entusiasmò. Gli furono presentate corone, splendido *bouquet* tricolore: applauditi Cattaneo, Piamonti, Udina. Convent Garden gremito.

Lana australiana. NUOVA YORK 1. E'arrivato a Boston da Melbourne il primo carico di lana australiana che sia mai stato imbarcato.

Inondazioni. NUOVA YORK 1. Dalla Luisana telegrafano che anche il Fiume Rosso ha straripato e che dal 1849 le sue acque non erano più giunte a tanta altezza. I vapori imbarcano gli abitanti e gli armenti delle piantagioni inondate.

Piroscafo privato. LONDRA 1. Un bellissimo battello a vapore, tutto di mogano, è stato costruito a Darmonth per la baronessa A. de Rothschild Il battello in parola è stato munito di lampade elettriche.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Pro Tergeste. Teggiamo nel *Fremdenblatt*:

"Completando le nostre comunicazioni d'ieri sul viaggio del consigliere aulico Dr. Bazant e degl'ingegneri a Marsiglia, siamo oggi al caso di aggiungere che la loro gita si estenderà inoltre alla ispezione del porto di Genova.

Lo scopo di questo viaggio è principalmente quello di fare studi sulle interne disposizioni di entrambi i porti e di applicare l' esperienze raccolte colà nella erezione dei magazzini del porto, riguardo le rotaie, i depositi di merci, i vagoni ferroviari e lo scarico nel nuovo porto di Trieste.

Così pure esamineranno le disposizioni, le costruzioni e le dimensioni dei magazzini di Marsiglia. Ora poichè il nuovo porto di Trieste per il petrolio viene abbandonato come tale e ne verrà costrutto uno nuovo, anche le disposizioni in proposito del porto di Marsiglia saranno sottoposte a minuto esame.

In base alle raccolte esperienze i viaggiatori devono produrre al ministero del commercio un elaborato col relativo preventivo di spesa, e in base a questo il Governo sarà in caso di conoscere il fabbisogno per eseguire i lavori e per prendere le relative misure sul modo di fare l'investitura per il porto di Trieste.

Il soggiorno a Marsiglia e a Genova è fissato a tre settimane.

Illustri Chinesi. Ci si annunzia il prossimo arrivo d'un illustre coppia dell'Impero chinese.

Li-Fong-Pao e la sua consorte *Li-Fu-Tjen*, che trovansi attualmente a Vienna.

Lo scopo del loro viaggio sarebbe quello di studiare l'organizzazione del Lloyd e, se n'è il caso, di proporre al governo chinese di attivare maggiori relazioni commerciali fra Trieste e i porti della China.

Quando hanno così buone intenzioni, noi daremo loro i ben arrivati, facendo voti perchè si effettuino i loro progetti.

Giacinto Gallina direttore dramatico. Giacinto Gallina ha abbandonato Venezia per assumere la direzione artistica della Compagnia veneziana Zago-Borisi, la quale ha già incominciato le sue recite a Firenze.

Al simpatico autore del *Moroso de la Nona* e degli *Oci del cor*, buona fortuna.

Giusto ragionamento. Un onesto quanto modesto operaio ci scrive sottoponendoci un' osservazione che noi troviamo apprezzabile.

Egli domanda un po' più di cuore e di coscienza da parte di taluni che, dopo comandato un lavoro e pattuitone in antecedenza il compenso più limitato, si credono in diritto di pretendere dall'operaio un altro ribasso allorchè lo pagano, alle volte senza neanche addurre una ragione; dicono semplicemente: «se vi sta, bene, se no, fate a meno»; altre volte invece, sotto pretesto che pagando a pronti contanti lo sconto è obligatorio, pretendono diminuir la mercede.

In questa maniera il povero operaio, o per non disgustarsi l' avventore, o più spesso perchè il bisogno urge e il denaro è indispensabile, rinuncia a contestazioni che gli farebbero perder tempo e, quasi sempre, si rassegna e così finisce d'aver lavorato senz'alcun profitto.

Altri poi, sebbene non accampino tali assurde pretese, hanno il vezzo di obligare l'operaio a ritornare tre o quattro volte, se bastano, per ritirare la mercede, facendogli così perdere un tempo prezioso. Queste sono cose censurabilissime, sopra tutto perchè colpiscono degli uomini laboriosi, della gente che ha diritto ad ogni riguardo poichè deve guadagnarsi con gran stenti e fatiche un semplice pane giornaliero.

Il nostro operaio corrispondente, termina poi col citare un esempio che calza a pennello.

Egli dice: Questi signori perchè non prendono esempio dalla benemerita società Operaia, la quale, quando i signori farmacisti presentano il conto, non diffalca nemmeno un centesimo, pagando perfino la carta d'involucro, l'etichetta, il turacciolo, il filo e, starei per dire, anche il tempo che hanno perduto nella legatura?

Anche i Caffettieri, dopo d'aver lasciato divertire *tutto il mondo*, come direbbero i francesi, ed essersi sottomessi all'esigenze d'un servizio straordinario e faticosissimo, hanno divisato di prendersi un po' di spasso.

Ed è giustissimo.

Pertanto mercoledì 5 corr. avrà luogo al teatro Armonia, sotto gli auspici della società triestina di mutuo soccorso fra caffettieri, la festa di ballo sociale.

L'introito va a beneficio dei fondi pensioni e bandiera.

Siamo certi che la festa riuscirà splendidamente, trattandosi di passare una notte allegra in mezzo ad una brigata di vecchie conoscenze ed a scopo filantropico.

Annegato. Giuseppe Radizza, d'anni 56, da Trieste, fuochista, abitante in S. Maria Maddalena superiore N. 3, ieri mattina fu trovato annegato nel pozzo della casa N. 4, della stessa via.

Fin qui il diario della polizia, troppo conciso pel publico che potrebbe supporre un altro suicidio mentre non fu che un fatale accidente.

Ecco come avvenne il fatto.

Il Ravizza prestava l'opera sua di fuochista nell'Usina del gaz, e il suo orario terminava poco prima dell'alba.

Nella notte del venerdì egli lasciò l'Usina del gaz alle ore 3 ant. e si diresse a casa.

Pare che giunto davanti alla sua abitazione, s'accorse d'aver perduta o dimenticata in qualche luogo la chiave del portone e allora abbia pensato di entrare nel cortile della casa N. 4, salire nel recinto del pozzo e arrampicarsi sino in casa.

Il piano era bello, ma assai arrischiato e di difficilissima esecuzione, trattandosi sopratutto d'un uomo d'età. Infatti si suppone che nel prendere lo slancio o nell'arrampicarsi, precipitò nel pozzo e tosto perì. In quell'ora in cui tutti dormivano nessuno si accorse del tonfo.

Sabato, quelli dell'Usina, non vedendolo venire al solito lavoro sospettarono fosse ammalato, i figli viceversa lo credevano al lavoro, e perciò nessuno si curò di farne ricerca.

Finalmente, ieri mattina alle 8 e mezza il di lui figlio Giovanni, sceso nella corte della casa N. 4 per attingere acqua dal pozzo per abbeverare il cavallo e lavare il brumme, indietreggiò inorridito alla scoperta che suo padre trovavasi morto nel pozzo.

Avvisatone il commissariato di S. Giacomo, e dopo che la Commissione politica prese atto del fatto, il cadavere venne estratto dall'acqua e trasportato alla camera mortuaria di S. Giusto a mezzo dell' impresa Zimolo.

Teatro Filodramatico. Usciamo da teatro con l'animo commosso, agitato.

Abbiamo assistito all'ultimo atto della *Fedora*, resosi con tale verità straziante e con tale minuziosa cura, con tale e tanta naturalezza, che non ci pare d'esser stati in platea, ma in una sala dove si svolgevano gli avvenimenti strazianti.

E quel tipo strano, mistico, incomprensibile di donna slava, ci è parso quasi vero, naturale, perchè abbiamo vissuto, abbiamo sofferto con chi lo incarnava.

Eleonora Duse-Checchi è una splendida figura che si eleva sull'orizzonte. Noi comprendiamo il fanatismo suscitato a Roma ed a Torino perchè noi pure ammiriamo potentemente l'arte vera della Duse.

IL FIGLIO DELL'AMANTE

12)

Del resto, omai sarebbe stato impossibile riconoscerlo.

Oltre che indossava un soprabito di color cupo un po' logero, che non dimostrava l'uomo elegante che esce da un ballo dell'alta società, e il colletto di questo soprabito, rialzato, gli nascondeva la parte inferiore del volto, appena ebbe lasciata la via delle Piramidi, profittando di un momento in cui nessuno gli passava vicino, erasi tolto il cappello alto che portava in testa.

Era un cappello a molla, che potevasi schiacciare a piacere, e ch'egli fece sparire sotto il soprabito.

Ciò fatto, erasi scarmigliato con le dita la folta capigliatura, tenuta fin allora in pieno assetto dalla pomata.

Omai i capelli si gonfiavano irregolari sulle tempie, e qualche ciocca lunga oltrepassava il colletto di velluto.

Allora, cavato di tasca un cappello a cencio, arrotolato perchè tenesse il meno posto possibile, e basso di forma, se lo cacciò in testa in guisa da coprire una notevole parte della fronte

Queste poche precauzioni bastarono a renderlo irriconoscibile, e tutti gli invitati raccolti nelle sale della vedova del generale, avrebbero potuto passargli vicino, senza pensare neppure per idea a riconoscere in quell'individuo vestito trascuratamente, l'uomo in abito nero e cravatta bianca correttamente pettinato, rasentato pochi momenti prima nel ballo.

Aggiungiamo che il tempo era piovoso e che il lastrico della buona città di Parigi era tutto fango, secondo la sua amabile abitudine, e che il giovane, cacciando apposta i piedi nelle pozzanghere, aveva reso impossibile di riconoscere le scarpe lustre e i pantaloni neri sotto lo strato fangoso e le innumerevoli pilaccherie di cui furono coperte in pochi momenti queste parti del suo vestiario.

Terminata questa trasformazione e convinto omai che nessuno aveva seguito le sue traccie nell'itinerario fantastico da lui tenuto, Ivano mutò repente tattica e andatura e prese una direzione regolare che lo condusse in breve all'ingresso dei Campi Elisi. Seguì il viale con passo regolare e rapido di camminatore consumato, entrò nel viale della Grande armata e lo seguì fino alle fortificazioni.

Invece di passare la porta di Neuilly, volse a dritta, e fatti duecento metri, si fermò davanti a una casetta isolata, circondata da terreni brulli.

Potevano essere le due dopo mezzanotte.

Bussò una sola volta a una porticina di aspetto meschino, e come se qualcuno avesse aspettato questo segnale, la porta si aprì immediatamente, quindi si chiuse dietro il giovane.

Egli si trovò in una oscurità profonda: a un tratto, una persona, presolo pel braccio, gli disse:

— Finalmente!... Siete voi, Ivano? Ebbene?

— E' finita!

— Ines?

— Ines ha colpito, senza venir meno.

— Oh! figlia mia! Povera figlia mia! mormorò la voce con un singhiozzo soffocato.

— Egli è morto? ripigliò di lì a un po' l'interlocutore invisibile.

— Deve esser morto.

— E non parlerà?

— No! Ho veduto la direzione del colpo. Egli non avrà ripreso i sensi. In ogni caso, il sangue l'avrà soffocato, impedendogli di proferire una parola.

— Ed essa, dove è ora?

— Deve essere arrestata e al Deposito. Avrebbe potuto fuggire... Io ho avuto paura per lei... Gliel'ho proposto... Essa ha rifiutato e mi ha ordinato di partire. Eccomi qui.

Così parlando, Ivano e la persona sconosciuta che l'interrogava eransi inoltrati nell'oscurità fino alla scala, salendola lentamente, sostando a ogni scalino, sotto l'impero dell'emozione che li stringeva ambedue, evidentemente, quantunque la manifestassero in modo differente.

D'improvviso si aprì un uscio ed entrarono in una stanzetta illuminata da una lucerna, il cui lume li colpì in volto.

La persona che aveva aperto ad Ivano, che lo guidava attraverso le tenebre, l'interrogava e pareva sì vivamente commossa, era un uomo, un uomo attempato, quantunque fosse difficile a primo tratto stabilire esattamente la sua età

Era una di quelle teste di cui il dolore e la miseria e fors'anco il vizio e il disordine, hanno fatto scempio; nelle quali l'azione del tempo si confonde talmente con l'azione delle passioni, che non si sa più se le sembianze stanche, logorate, le grinze diventate solchi, gli occhi in-

L'altra sera, quando *Frou-Frou* irruppe sul palcoscenico come un folletto che si svincola dal demonio, trovò una platea fredda, un pubblico di ghiaccio; iersera, al presentarsi di *Fedora*, la principessa russa, superba e vendicatrice, l'accolse un saluto fragoroso, una dimostrazione di simpatia e di stima.

Poi nei primi due atti l'applauso fu scarso. L'arte di recitazione così semplice, eppure così vera, non si rivela a tutti, non è da tutti compresa. Il sagrifizio, di ogni effetto, se viene apprezzato da una parte del pubblico, da un altra parte non viene compreso.

La signora Duse ha trasfuso tutta la sensibilità dell'anima sua, tutta la sua arte squisita, tutta la sua meravigliosa intelligenza in quel tipo falso, manierato, assurdo, di *Fedora*.

E' formidabile nell'amare, incatena, affascina. Incute spavento nella simulazione, nella sete di vendetta che le arde nel cuore.

Predomina sempre nella sua recitazione la tendenza alla naturalezza. Sacrifica volentieri l'effetto, lo distrugge anche se vuolsi, pur di mantenersi vera; combatte lo scoppio, lo slancio, il grido, ma lo mostra sul volto, esprime le interne torture compresse, le battaglie dell'anima, coll' agitazione convulsa, col gioco della fisonomia.

Alla fine del II atto, quando, ottenuta la confessione di Loris, *Fedora* prorompe in un'esclamazione di odio, avrebbe potuto scuotere il pubblico, avrebbe potuto con facilità strappare l'applauso, ma la Duse lo sacrifica.

Si trova in casa d'altri, ad una festa, non può, non deve alzare la voce perchè ciò richiamerebbe l'attenzione dei convitati. Ma l'accento con cui pronuncia quelle parole, il gesto, l'inflessione di voce, lo sguardo, rivelano la soddisfazione intima della donna che ha raggiunto il suo scopo, che ha la certezza di potersi vendicare dello assassino del suo sposo.

Nel terz'atto, quando arriva dopo lunghissima lotta a trattenere Ivanoff e lo salva, e lo bacia e lo ribacia, il pubblico non conobbe più ritegno ed un'unanime applauso echeggiò pel teatro.

E dopo quell'applauso il pubblico tutto affascinato continuò incessantemente a battere le mani.

Non vogliamo dire che la signora Duse-Checchi sia scevra da ogni difetto. Forse il vezzo di affollare le parole fa sì che le pronunci precipitatamente, anche quando il senso delle medesime richiederebbe più posatezza. Ma è certo che ella è una grande artista che s'inspira ad una nuova scuola, che abbatte il convenzionalismo.

Dopo i due ultimi atti dovette innumerevoli volte comparire sul proscenio.

Elegante e corretto, ha recitato con grande passione il signor Andò; assecondò la signora Duse in modo ammirabile.

Gli abbigliamenti sfarzosi oltre ogni dire; una magnificenza meravigliosa di eleganza e di ricchezza.

Dal taccuino: una toilette di grande successo: *corsage* e strascico a grandi foglie, nero, con *revers cardinal*. Il davanti di *laize espagnole* e trine eguali sopra raso color di rosa pallido con fermagli di perle.

— Stassera si replica *Fedora*.

Anfiteatro Fenice. A tutte e due le rappresentazioni il pubblico accorse numerosissimo, e si diverti assai.

Tutti gli artisti della compagnia equestre si meritarono i loro applausi.

In prima linea vanno posti i ginnasti Pasquali e Galletti ed i fratelli Desmarais. Il signor Quinto Marasso fu applaudito come ammaestratore del bellissimo cavallo *Gallipoli* e dell'asino *Marco*.

La cavallerizza De Paoli eseguì mirabilmente degli esercizi difficilissimi d'equitazione.

I *clowns* s'incaricano e ci riescono di completare lo spettacolo in modo gradito.

Mercoledì alle ore 4 avrà luogo una straordinaria rappresentazione dedicata ai fanciulli con distribuzione di regali.

I signori De-Paoli e Marasso si faranno premura di offrire un programma dei più scelti e variati adatto per fanciulli.

Nato in portone. Maria Comar, d'anni 36, da Petzmanje, villica, trovandosi in avanzata gravidanza, si decise abbandonare il paese natio e portarsi a Trieste per chiedere asilo allo stabilimento di maternità. Ieri alle 10 ant., giunta in via del Tintore, sentendosi assalita da forti doglie, si ritirò nel portone della casa N. 7 e là, quasi subito, mise alla luce un grasso e bel bambino.

Fu poscia adagiata in una lettiga ed accompagnata da una guardia di p. s. al civico ospedale.

Ecco un portinaio in aspettativa.

Giuoco di prestigio. Ad un inquilino della casa N. 13 in via S. Filippo si fece sparire dalla propria camera, giorni sono, un paio calzoni, un abito ed un orologio americano.

In qual modo venne eseguito il giuochetto? Segreti dell'arte prestidigitatrice. E il prestidigitatore chi è? Mistero.

Certi prestigiatori sono come l'araba Fenice: „Che vi sia ciascun lo dice: Dove sia nessun lo sa."

Speriamo arrivi a trovarlo la Polizia, poichè un giuoco troppo prolungato annoia, e questo non ha neppure la prerogativa d'esser bello, almeno secondo il gusto del derubato.

Spazzino spazzato. Lo spazzino Osvaldo D. l'altra sera minacciava di spazzare dal mondo l'assistente della publica nettezza signor Pietro C. perchè aveva avuto seri motivi per spazzarlo dal servizio.

Le guardie di p. s., che anch'esse se la pretendono a spazzatori, spazzarono dalla Barriera vecchia il prepotente spazzaturaio, e lo depositarono in un palazzo di via Tigor, dove non gli mancheranno occasioni per esercitarsi, semprecchè usi modi meno arroganti.

Arresto d'un facchino. Sabato sera le guardie di p. s. arrestarono un facchino per eccessi e minaccie. Se la Polizia continua a rinserrare dei facchini nelle carceri di via Tigor, va a finire che costoro trovandosi in numero sufficiente, si coalizzano e trasportano addirittura lo stabilimento carcerario.

Stiamo attenti, per amor del cielo.

Inquilino ladro. Certo S. Vincenzo, che alloggiava in via Madonnina, partì ieri l'altro di casa senza più far ritorno, nè ritornare alla propria padrona varii effetti di vestiario per un valore di oltre f. 25.

Costui deve aver letto che S. Vincenzo raccoglieva i bimbi senza custodia e per imitarlo, non avendo alla mano dei bimbi, si mise a raccogliere gli effetti che la padrona non si dava a custodire attentamente. Egli però non ha pensato che S. Vincenzo, col raccogliere fanciullini, s'assicurava il Paradiso, mentre lui raccogliendo la roba altrui, si assicura il carcere.

Un vizioso. Non sapeva il facchino Antonio S., d'anni 29, da Trieste, abitante in via Chiarbola superiore N. 215, che siamo in quaresima e che bisogna metter giudizio?

Dunque perchè ha passata tutta la notte del sabato in gozzoviglia?

Perchè si faceva vedere ieri alle 8 del mattino nell'osteria di Antonio Bonazza via del Rivo?

Perchè, quantunque già ubriaco fradicio e senza un soldo da pagarlo, pretendeva del vino? ed al rifiuto dell'oste si mise a minacciarlo?

Cercava forse un motivo per andarsi a riposare in prigione?

Se il motivo è questo ora sarà soddisfatto, essendo stato arrestato dalle guardie dell'ispettorato di S. Giacomo.

Ogni giorno una. Ad un ballo un giovanotto seduto accanto a un signore attempatello gli mostra una signora danzante esclamando:

— Come è bella, eh?

E il signore:

— Peuh, non c'è male.

— Ma guardi quei capelli biondi!

— Tinti all'acqua Margherita.

— E quei candidissimi denti!

— Finti parecchi!

— Oh, insomma, io non le permetterò mai di screditare così quella signora.

— Scusi; ma io la conosco più di lei

— Come?

— E' mia moglie!

Calendario. Luna nuova. Leva il sole alle ore 6.24 tram. 5.36. *Oggi*: S. Cunegonda *Domani* S. Casimiro Conf., S. Lucio. Termometro ore 7 ant. 4.8 — ore 2 pom. 6 8 — Altezza barometrica 758. *Eff. 1298.* Il cardinale Valeriano, legato del papa Bonifacio VIII, pone la prima pietra della Cattedrale di Firenze

---

fossati e bruciati dal fuoco della febbre, la fronte nuda, che pare porti il segno della folgore, siano stati rovinati dal passaggio degli anni, o sconvolti dalle convulsioni di qualche orrendo cataclisma morale.

Quell'uomo, d'altra parte, era grande e appariva ancora vigoroso.

Vestito con estrema semplicità, che sapeva di miseria, egli non apparteneva alle classi inferiori della società.

Questo si vedeva subito dalla finezza delle mani, per quanto nervose fossero, e al modo onde egli portava il vestito logoro, ma scrupolosamente pulito che egli indossava.

Al secondo sguardo, il suo aspetto appariva di persona distinta.

Nulla di grossolano nelle sembianze.

L'occhio brillava d'intelligenza, anche sotto il fulgore della febbre e il velo delle lagrime.

La bocca mezzo nascosta sotto una barba folta e brizzolata, malgrado le pieghe amare, doveva aver avuto sorrisi dolci, e mostrava tuttora i rimasugli di un disegno regolare, come nei vecchi monumenti cadenti a pezzi, si scoprono nondimeno le pure linee dell'arte greca.

(Cont.) A. Arnould.

TEATRI E TRATTENIMENTI

Teatro Filodrammatico. Compagnia Cesare Rossi. Ore $7\frac{1}{2}$. Fedora. Replica a richiesta

Anfiteatro Fenice. Ore $7\frac{1}{2}$. Compagnia equestre De-Paoli e Marasso.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.

Mentre giuocava. Ieri, mentre al cuni ragazzi giuocavano lungo la via Mat-

Bosselli. Schiarimenti dal portinaio. (1367) più. Fabricato ...